

Preghiera

Dal Salmo 23

Del Signore è la terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondata sui mari,
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore,
chi starà nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non pronunzia menzogna,
chi non giura a danno del suo prossimo.

Otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e potente,
il Signore potente in battaglia.
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Parrocchia Madonna del Santo Rosario – Alghero

Testi di approfondimento sono disponibili nel nostro sito

www.rosarioalghero.org

Parrocchia Madonna del S. Rosario - Alghero

CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA 2008

Tema Centrale:

Siate perfetti come il Padre vostro

Le esigenze della vita cristiana nel Discorso della Montagna

Scheda N° 2

Le Beatitudini (parte seconda Mt. 5,7-10)

**Diventare disponibili nei confronti dei fratelli
come risposta al dono di Dio**



Messaggio Centrale

Le ultime quattro beatitudini orientano i discepoli di Gesù a mettere a frutto nel proprio agire, la grazia di Dio accolta.

Finalità

Condurre l'adulto da un impegno volontaristico per il prossimo, a un comportamento di "com-passione", frutto del dono di Dio accolto.

Testo

*[7] Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.*

*[8] Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.*

*[9] Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.*

*[10] Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.*

Premessa

E' da tenere presente la struttura del testo: si parte dalla proclamazione della felicità (Beati i misericordiosi... Beati i puri di cuore), che è giustificata dall'intervento di Dio ("perché"...) che trova efficace accoglienza a partire dagli atteggiamenti, condizioni esistenziali dei discepoli ("i misericordiosi, gli operatori di pace"). Le ultime quattro Beatitudini mettono in

Per riflettere insieme

- La nostra comunità parrocchiale sta vivendo la misericordia come attenzione e compassione attiva nei confronti dei deboli?
- Di fronte a un fratello che è nel bisogno (un vicino di casa, uno straniero), come reagiamo?
- Le Beatitudini possono cambiare concretamente il nostro modo di agire?
- Quale di queste Beatitudini sono meno vissute nel nostro ambiente?

Impegno

Cercherò d'impegnarmi a superare le tensioni e le incomprensioni che dovrò affrontare in settimana.



Ottava Beatitudine:

“Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli”.

Questa beatitudine richiama la situazione della comunità a cui Matteo indirizza il suo Vangelo; è una comunità che sente la fatica della persecuzione.

La persecuzione è la condizione esistenziale di Gesù, che Egli chiede al discepolo: “Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua” (Mt. 16, 24). La persecuzione dunque accompagna la vita della Chiesa e include tutte quelle situazioni di incomprensione e di emarginazione.

La persecuzione indicata come condizione della Beatitudine è a motivo della “giustizia”, ossia a causa della propria fedeltà a Gesù. Essa può portare all'incomprensione, al rifiuto e anche a subire violenza. Questa Beatitudine ricorda a tutti noi che è necessario insospettirci quando la testimonianza cristiana non desta alcuna reazione... Una comunità cristiana che non scomoda nessuno dovrebbe metterci in discussione, per cui quando la testimonianza cristiana non desta reazione, vuol dire che non riusciamo a far trasparire la radicalità delle esigenze evangeliche.

Le ultime quattro beatitudini ci mettono in relazione col prossimo: la misericordia, la capacità di operare per la pace avuta in dono, la capacità di vivere la giustizia anche nelle prove.

Esse sono doni che lo Spirito dà a coloro che si mettono alla sequela di Gesù.

luce gli atteggiamenti da coltivare nei rapporti col prossimo, mentre le prime tre riguardavano l'atteggiamento di accoglienza del dono di Dio.

Per approfondire insieme

Quinta Beatitudine:

“Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia”.

Nell'insegnamento della Bibbia la misericordia è uno dei nuclei fondamentali della buona notizia della Parola di Dio. Egli vuole la misericordia che è accoglienza, comunione, riconciliazione concessa a tutti coloro che non hanno speranza, perché esclusi dalla relazione sociale e religiosa. E' questo il senso della risposta che Gesù dà a coloro che lo criticano per il fatto che egli siede a mensa con i peccatori, quando cita la frase di Osea: “imparate che cosa significa: misericordia io voglio e non sacrificio” (Os. 6,6 e Mt 9,13).

Ci sono altri episodi nel Vangelo di Matteo, come l'insegnamento sul riposo del sabato e del pagamento delle decime (Mt.12,7 e 23,23), dove Gesù è presentato come colui che ha preso su di sé le nostre infermità, le situazioni difficili della vita umana.

Il senso della misericordia può essere riassunto da tre atteggiamenti:

- 1)L'attenzione al bisogno del prossimo.
- 2)La comprensione, come capacità di “portare insieme” le fatiche e le sofferenze dell'altro.
- 3)L'operatività che fa diventare aiuto concreto l'essere prossimo e la compassione.

In quattro brani del Vangelo di Matteo vengono raccontate le guarigioni operate da Gesù nei confronti di persone che si rivolgono a lui invocando: “abbi misericordia”. Si tratta dei due ciechi (9,27), che si avvicinano a Gesù, di una donna straniera

(15,22), di un padre che si fa voce di un figlio epilettico (17,15) e ancora l'incontro con due ciechi (20,30). Gesù nel guarire queste persone si mostra "misericordioso".

Sesta Beatitudine:

"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio".

Nel linguaggio biblico, il "cuore" è il centro operativo della persona, è la sede dei pensieri, degli affetti e delle decisioni. La purezza è la rettitudine di cuore che coinvolge tutta la persona; è la libertà interiore per essere disponibili alla volontà di Dio (vedi anche Mt.15,18-20, dove Gesù, discutendo con i farisei, ricorda che solo ciò che "esce dalla bocca e proviene dal cuore", ha la capacità di rendere impuro l'uomo).

Così pure il Salmo 24 spiega il significato della purezza di cuore: "chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non pronunzia menzogna, chi non giura a danno del suo prossimo" (Salmo 24, 3-4).

La purezza di cuore, dunque, coinvolge la totalità dell'uomo, tenendo unite intenzioni interiori e azione concreta. Chi vive questa condizione di libertà interiore da ogni forma di egoismo e di peccato, "vede Dio", ossia arriva a un incontro personale con Lui, entra in relazione profonda con Dio.

Settima Beatitudine:

- 1) *"Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio".*
- 2) La pace nel Nuovo Testamento non è frutto dello sforzo umano, ma è il dono di Dio in Gesù. Nella lettera ai colossesi il Cristo è presentato come il "pacificatore", colui che fa la pace donandosi nella morte di croce: "per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce,

cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli" (Col. 1, 20).

- 3) Nella lettera agli efesini Cristo non solo riconcilia gli uomini con Dio, ma anche li riconcilia tra di loro, abbattendo i muri dell'inimicizia. Egli, infatti, è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando per mezzo della sua croce la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia" (Ef. 2,14-16).
- 4) Allora diventare operatori di pace è prima di tutto accogliere la pace come dono che viene da Dio. Chi riceve la pace sente la necessità di cambiare il proprio rapporto con gli altri, senza abbattersi di fronte agli insuccessi.
- 5) L'ambito in cui siamo chiamati ad operare la pace è prima di tutto quello della propria famiglia, dove si dà immediata concretezza all'agire per la pace, e poi si allarga fino a raggiungere i rapporti sociali.
- 6) Chi si esercita nella quotidiana cura della pace sa essere attento e impegnato a operare perché tra le nazioni e tra i popoli si creino le condizioni per un vivere fraterno in tutta l'umanità.
- 7) A questi operatori di pace viene promesso il dono di "essere chiamati figli di Dio", perché porteranno impresso nel volto l'immagine del Padre, Dio della pace, rivelatosi in Gesù che è la vera pace. Operare la pace lascia trasparire il volto di Dio e ci fa conoscere come figli suoi.